

Bando 2025 L.R. 15/2018 – Linea A

DOCUMENTO DI **PROPOSTA PARTECIPATA**



VERDE RICCIONE

Verso un Piano del Verde condiviso per un futuro ospitale, vivibile, rigenerante

Comune di Riccione

TITOLO DEL PROCESSO

VERDE RICCIONE

Verso un Piano del Verde condiviso per un futuro ospitale, vivibile, rigenerante

ENTE PROPONENTE

Comune di Riccione

ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Comune di Riccione

RESPONSABILE DI PROGETTO

Responsabile del Settore Governo sostenibile del Territorio – Urbanistica – Edilizia Privata – Ambiente

CURATORE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Atelier progettuale Principi Attivi srls

COMITATO DI GARANZIA

Rappresentante dell'Università di Bologna – Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie
Rappresentante della Provincia di Forlì-Cesena – Servizio Edilizia e Pianificazione territoriale
Rappresentante della Fondazione Cetacea – Gestione fondi e progettazione europea

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

- Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rimini
- Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Rimini
- Collegio Provinciale Geometri e G.L di Rimini
- Confartigianato Imprese Rimini – sez. Riccione
- Confesercenti provinciale di Rimini – sez. Riccione
- Confcommercio Imprese per l'Italia – Provincia di Rimini
- Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione a r.l.
- Federalberghi Riccione
- Fondazione Cetacea Onlus
- Associazione Famija Arciunesa
- Gruppo Civico PerLa Verde Riccione
- dnA Rimini

EQUIPE TECNICA INTERNA

Nucleo operativo inter-uffici composto da competenze in pianificazione territoriale e urbanistica, sostenibilità ambientale e transizione ecologica, verde pubblico e patrimonio arboreo, rigenerazione urbana e progetti integrati, governo del territorio e strumenti attuativi.

DATA DI PRESENTAZIONE DEL DOCPP AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

10 febbraio 2026 (presentazione e approvazione)

DATA DI INVIO DEL DOCPP AL TECNICO DI GARANZIA

18 febbraio 2026

SEZIONE 1 – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO DEL PERCORSO

Il processo partecipativo ha come oggetto la co-definizione dei contenuti strategici del Piano del Verde Urbano del Comune di Riccione, strumento volontario e integrativo della pianificazione urbanistica che declina la strategia green del Piano Urbanistico Generale in corso di elaborazione.

Il Piano del Verde costituisce la decisione pubblica di riferimento per la definizione delle priorità di intervento sul patrimonio arboreo comunale (circa 24.000 alberi censiti), per l'individuazione dei corridoi ecologici e per le modalità di gestione partecipata degli spazi verdi nel periodo 2025–2035.

Il percorso partecipativo assume come punto di partenza la strategia "Riccione Città Green" contenuta nel Piano Urbanistico Generale e la esplora, approfondisce e definisce alla luce dell'insieme degli strumenti di cui il Comune può disporre o già dispone: il (futuro) Piano del Verde come livello tattico di infrastruttura ecologica, ambientale e di gestione sociale; il Regolamento dei Beni Comuni e il Regolamento del Verde come livello normativo di governance collaborativa e tutela del patrimonio verde pubblico e privato; i censimenti del patrimonio arboreo come livello conoscitivo e base dati per la pianificazione. Il processo connette questi livelli — strategico, tattico, normativo, conoscitivo — in un quadro unitario, orientato a tradurre la visione "città green" in principi condivisi, criteri progettuali, dispositivi di gestione partecipata e strumenti attuativi.

Il processo si concentra specificamente su tre assi strategici interdipendenti: sostenibilità economica attraverso modelli di partnership pubblico-private, gestione collaborativa attraverso l'operatività dei Patti di Collaborazione per la cura del patrimonio arboreo, e progettazione tecnica attraverso criteri condivisi per l'individuazione dei corridoi ecologici prioritari dalla collina al mare. **L'esito del percorso è il presente Documento di Proposta Partecipata che costituisce la base per la redazione del Piano del Verde e della successiva approvazione** (è attualmente in corso la redazione del PUG, in corso di redazione; la redazione del Piano Verde seguirà l'approvazione)

Il progetto si inserisce in una cornice normativa strutturata: PUG con strategia "città green" come priorità condivisa; PAESC 2030 con riduzione del 40% delle emissioni attraverso interventi di mitigazione e adattamento climatico; Regolamento comunale del verde che introduce i Patti di Collaborazione come strumento innovativo; LR 15/2018, LR 3/2023 e Codice del Terzo Settore come framework per processi partecipativi e amministrazione condivisa.

SCOPO • Attivare un processo di transizione ecologica condivisa che traduca la visione strategica "Riccione Città Green" in un Piano del Verde operativo, partecipato e misurabile, capace di coniugare infrastruttura ambientale, resilienza climatica, qualità dell'abitare e responsabilità diffuse nella gestione del patrimonio verde urbano.

Il processo intende generare non solo indicazioni tecniche per la pianificazione, ma anche un cambiamento culturale profondo nel modo di concepire il verde urbano: da elemento decorativo a infrastruttura ambientale, climatica e sociale; dalla gestione come servizio erogato dall'amministrazione alla cura come responsabilità condivisa tra pubblico, privato e comunità.

IMPATTI • Il progetto si propone di generare impatti significativi sulle seguenti dimensioni.

- **Resilienza climatica e qualità urbana** – Il Piano del Verde orienta la trasformazione della città attraverso il potenziamento dell'infrastruttura verde come risposta strutturale alla vulnerabilità climatica. L'individuazione dei corridoi ecologici prioritari, l'applicazione

sistematica della regola 3–30–300 come criterio di equità ambientale, la desigillazione diffusa e le soluzioni nature-based contribuiscono a ridurre le isole di calore, migliorare la permeabilità dei suoli e aumentare la continuità ecologica dal mare alla collina.

- **Governance collaborativa e innovazione istituzionale** – La co-definizione del Piano costruisce un modello di governance del verde fondato sulla corresponsabilità tra amministrazione, imprese, professionisti e comunità. La Fondazione pubblico-privata per il verde, i Patti di Collaborazione strutturati, l'Albo delle partnership e i dispositivi di ingaggio comunitario prefigurano un sistema stabile di alleanze operative per la cura e lo sviluppo dell'infrastruttura verde.
- **Salute pubblica e benessere collettivo** – Il processo ha assunto la relazione tra verde e salute come cornice interpretativa centrale. I benefici ecosistemici del verde (cattura CO₂, riduzione delle temperature, qualità dell'aria, modulazione dello stress) sono riconosciuti come servizi sanitari misurabili, comparabili e comunicabili, fondando una visione del Piano del Verde come infrastruttura di salute pubblica.
- **Cultura ecologica e protagonismo civico** – I dispositivi di attivazione comunitaria (scheda di ingaggio "Naturalmente attivi", mappatura narrativa del verde, Eco-lab scuole, Riccione Green Day) trasformano la partecipazione da consultazione episodica a processo educativo permanente. Il sistema educativo progressivo 5–18 anni forma giovani custodi del patrimonio verde, generando un effetto moltiplicatore verso famiglie e comunità di quartiere.

SINTESI DEL PERCORSO

IL CONTESTO

Il processo partecipativo Verde Riccione si inserisce in un momento di trasformazione strategica per la città. Il Comune di Riccione sta elaborando il nuovo Piano Urbanistico Generale, la cui strategia "città green" individua nella transizione ecologica urbana una priorità condivisa. Il patrimonio arboreo comunale conta circa 24.000 alberi censiti e costituisce un'infrastruttura ambientale di valore significativo, la cui gestione richiede una visione strategica integrata e capacità operative adeguate.

L'analisi condotta nella fase preliminare ha evidenziato la necessità di superare una concezione del verde come elemento ornamentale per assumere pienamente il paradigma del verde come infrastruttura ambientale, climatica e sociale. La crisi climatica, la pressione urbanistica su un tessuto densamente costruito, la frammentazione degli spazi verdi esistenti e la necessità di costruire continuità ecologica dalla cintura pedecollinare al mare hanno delineato il quadro delle sfide a cui il Piano del Verde è chiamato a rispondere.

Il contesto normativo offre un'opportunità significativa: il Regolamento comunale del verde già introduce i Patti di Collaborazione come strumento innovativo, il PAESC 2030 fissa obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni, e la LR 15/2018 insieme alla LR 3/2023 e al Codice del Terzo Settore forniscono il framework per processi partecipativi e amministrazione condivisa.

IL PERCORSO SVOLTO

Il percorso partecipativo si è sviluppato tra settembre 2025 e febbraio 2026, articolandosi in una sequenza progressiva di attività di ascolto, confronto e sistematizzazione, intervallate dal lavoro costante dell'equipe tecnica interna che ha accompagnato il processo interrogandosi di volta in volta sugli esiti del confronto partecipativo.

Avvio e strutturazione del processo

La fase iniziale ha visto l'insediamento dell'equipe tecnica interna (8 settembre 2025), con la condivisione della struttura complessiva del processo, la verifica degli strumenti previsti e la definizione del calendario e dei ruoli. L'8 settembre si è tenuta la prima seduta del Tavolo di Negoziazione, in modalità ibrida, con la partecipazione degli ordini professionali (Architetti, Periti Industriali, Geometri della Provincia di Rimini), delle associazioni di categoria (Confartigianato,

Confesercenti, Federalberghi Riccione) e delle associazioni ambientaliste e civiche (Famija Arciunesa, Gruppo Civico PerLa Verde Riccione). Il TdN ha condiviso finalità, contesto strategico, quadro normativo e obiettivi operativi del processo, articolati nei tre assi tematici (partnership strategiche, corridoi ecologici, gestione partecipata) più l'asse sperimentale della riqualificazione di Piazzale Ceccarini e Giardini Montanari.

Parallelamente è stata attivata la pagina dedicata sul sito istituzionale e lo spazio di documentazione e confronto sulla piattaforma regionale PartecipAzioni.

Ingaggio e questionario di adesione

Tra il 13 e il 20 ottobre 2025 è stato somministrato un questionario di adesione su competenze e disponibilità, finalizzato a profilare i partecipanti ai focus group. La piattaforma ha registrato 127 visite totali e 27 risposte completate. Il campione ha rivelato una composizione fortemente tecnico-professionale: quasi due terzi dei rispondenti (59,3%) sono tecnici-professionisti del settore. Le associazioni di categoria rappresentano il 22,2% e le realtà civiche il 18,5%. La preferenza per la partecipazione in presenza (51,9%) ha confermato il desiderio di confronto diretto e costruzione di relazioni fiduciarie.

Comitato di Garanzia

Il 15 ottobre 2025 si è insediato formalmente il Comitato di Garanzia Locale in modalità online. Il Comitato ha validato l'architettura operativa del processo articolata in tre focus group tematici, assegnando a ciascun componente il ruolo di garante di riferimento: Fondazione Cetacea per il Focus Partnership strategiche, Provincia di Forlì-Cesena per il Focus Corridoi ecologici, Università di Bologna per il Focus Gestione partecipata. Sono state validate le domande guida e le premesse comuni da condividere in apertura dei focus.

I focus group – momento saliente del percorso

Il 21 ottobre 2025 si è svolta l'intera giornata di confronto a gruppi (14:00–20:00), momento saliente del percorso partecipativo, articolata in tre focus group tematici in presenza.

- **Focus 1 – Partnership strategiche** (14:00–16:00), con garante Fondazione Cetacea, rivolto a imprese e associazioni di categoria, sulla cornice dei modelli di partnership pubblico-privato per la transizione verde.
- **Focus 2 – Corridoi ecologici** (16:00–18:00), con garante Provincia di Forlì-Cesena, rivolto a ordini e collegi professionali, sulla definizione di criteri tecnici e priorità progettuali per corridoi ecologici e nature-based solutions.
- **Focus 3 – Gestione partecipata** (18:00–20:00), con garante Università di Bologna, rivolto a cittadini e associazioni ambientaliste, sulle dimensioni della cura reciproca e della gestione collaborativa del patrimonio verde in un'ottica di salute integrata.

I focus hanno coinvolto rappresentanti di Federalberghi, Confesercenti, CNA, Confcommercio, Cooperativa Bagnini Riccione, Famija Arciunesa, Gruppo Civico PerLa Verde Riccione, GEAT e sette tecnici-professionisti. I garanti del Comitato hanno presenziato per l'intera giornata, svolgendo funzioni di inquadramento riflessivo e garanzia metodologica.

Elaborazione intermedia dell'equipe

Dopo i focus group, l'equipe tecnica interna si è riunita il 6 novembre 2025 per un esame approfondito degli esiti, confrontandosi sui contenuti emersi, sulle proposte operative avanzate dai partecipanti e sulle principali tensioni strutturali individuate (verde ornamentale vs funzionale, tutela naturalistica vs esigenze turistiche, idealismo partecipativo vs pragmatismo gestionale). È stato avviato il lavoro di traduzione dei contributi partecipativi in possibili linee guida per il Piano del Verde.

Secondo Tavolo di Negoziazione congiunto con il Comitato di Garanzia

Il 17 novembre 2025 si è tenuta la seconda seduta congiunta Tavolo di Negoziazione e Comitato di Garanzia, in modalità ibrida, che ha segnato il passaggio dalla fase di ascolto a quella di elaborazione. L'ordine del giorno ha previsto: presa visione degli esiti del percorso, verifica della significatività delle piste individuate, valutazione delle modalità per coinvolgere la cittadinanza e impostazione della giornata Riccione Green Day. Il Comitato ha validato il valore strategico delle

direzioni emerse e ha formulato raccomandazioni operative per il prosieguo: chiarezza sui margini decisionali, priorità agli interventi dimostrativi, costruzione di comunità operative, comunicazione dei benefici ecosistemici.

In questa sede sono stati inoltre definiti i dispositivi di ingaggio della comunità: la scheda di ingaggio “Naturalmente attivi”, la mappatura narrativa del verde (articolata in verde esistente, verde inaspettato, verde mancante) e gli Eco-lab scuole.

Consolidamento e dibattito pubblico

L'equipe si è riunita nuovamente il 4 dicembre 2025 per il consolidamento degli indirizzi e la preparazione della restituzione pubblica. È stata definita la struttura del Documento di Proposta Partecipata, identificate le raccomandazioni trasversali, i principi fondativi e le priorità operative emerse dal processo. È stata verificata la compatibilità delle proposte con gli strumenti urbanistici in corso di redazione (PUG) e con il Regolamento comunale del verde.

Sulla base di questo lavoro è stata elaborata e pubblicata sulla piattaforma regionale PartecipAzioni una prima bozza del documento, denominata “Verso il Documento di Proposta Partecipata”, che ha assunto consapevolmente una funzione interpretativa e orientativa, mettendo a sistema i contenuti emersi e traducendoli in linee guida, criteri e campi di scelta. Il documento è stato posto a dibattito pubblico, raccogliendo contributi che hanno arricchito e precisato le indicazioni operative, in particolare sulla necessità di una più stretta connessione tra linee guida e attuazione concreta.

Chiusura del confronto e sintesi negoziale

Il percorso si è completato con la quinta riunione dell'equipe tecnica (27 gennaio 2026) dedicata alla validazione finale del Documento di Proposta Partecipata, alla verifica della coerenza tra esiti partecipativi, raccomandazioni tecniche e decisioni politiche preliminari, alla definizione del cronoprogramma per l'adozione del Piano del Verde e all'individuazione delle modalità di monitoraggio.

L'ultimo Tavolo di Negoziazione (3° seduta, febbraio 2026) ha svolto la funzione di sintesi critica e di validazione civica dei contenuti emersi dall'intero processo, ponendo le basi condivise per la redazione definitiva del presente Documento e per il successivo lavoro di costruzione del Piano del Verde.

SEZIONE 2 – GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono la forma di (in via prevalente):

- **Linee guida per il Piano del Verde**
- **Indirizzi e raccomandazioni trasversali**
- **Indicazioni di priorità**
- Schede operative tematiche
- Dispositivi di ingaggio e attivazione della comunità

LE PROPOSTE PER IL SOGGETTO TITOLARE DELLA DECISIONE

Il percorso partecipativo Verde Riccione ha condotto a un esito articolato e condiviso: la costruzione di una visione comune sul ruolo del verde urbano per una città come Riccione e la definizione di un impianto strategico-operativo per il Piano del Verde fondato su principi condivisi, raccomandazioni trasversali, schede operative tematiche e dispositivi di attivazione comunitaria. Il lavoro del Tavolo di Negoziazione, del Comitato di Garanzia, dei focus group, dell'equipe tecnica interna, del questionario di adesione e del dibattito pubblico sulla piattaforma PartecipAzioni ha evidenziato una convergenza sostanziale su un punto: il verde urbano è infrastruttura ambientale, climatica e sociale, e la sua governance richiede alleanze operative stabili tra amministrazione, imprese, professionisti e comunità.

GLI ELEMENTI DI FORTE CONVERGENZA

- **PRINCIPI FONDATIVI** • Il lavoro partecipativo ha fatto convergere attori diversi attorno a un insieme di principi condivisi, che costituiscono la cornice di riferimento del Piano del Verde: il verde urbano è infrastruttura ambientale, climatica e sociale, non elemento decorativo; la crisi climatica è una condizione strutturale e permanente, non un'emergenza contingente; la qualità del verde incide direttamente su salute pubblica, comfort urbano e qualità dell'abitare; la distribuzione del verde è una questione di equità territoriale e giustizia ambientale; la gestione e la manutenzione sono componenti decisive quanto la progettazione; la collaborazione pubblico–privato e pubblico–civica è parte strutturale della governance urbana; la partecipazione è intesa come processo di apprendimento collettivo e costruzione di responsabilità diffuse.
- **ASSUNTI DI FONDO** • Accanto ai principi, il percorso ha consolidato alcuni assunti operativi: il Piano del Verde non può essere un atto tecnico isolato, ma una infrastruttura di governo urbano; senza soggetti attuatori, risorse dedicate e continuità gestionale, i piani restano documenti formali; il verde pubblico e quello privato concorrono insieme al funzionamento ecologico della città; i benefici del verde (climatici, sanitari, sociali ed economici) sono misurabili, comparabili e comunicabili; alcune scelte devono essere guidate da evidenze scientifiche; la comunità non è un soggetto dato, ma un esito da costruire attraverso dispositivi di attivazione progressiva.
- **RACCOMANDAZIONI TRASVERSALI** • Il percorso ha prodotto raccomandazioni trasversali che orientano l'impostazione del Piano: verde urbano riconosciuto come infrastruttura funzionale con ruolo strutturale nelle prestazioni urbane; progettazione orientata a standard prestazionali misurabili su ombreggiamento, permeabilità, resilienza e benefici sanitari; integrazione del verde nei sistemi urbanistici e regolativi attraverso il coordinamento tra PUG, regolamenti e politiche settoriali; equità ambientale come cornice della distribuzione del verde; applicazione sistematica della regola 3–30–300 come strumento decisionale; quadro normativo unificato per progettazione e gestione; rete ecologica verde–blu strutturata come sistema continuo; valutazione ecologica, economica e giuridica del capitale naturale.

PRIMA DECISIONE: il senso condiviso e gli indirizzi strategici per il Piano del Verde

Il primo esito del processo è di natura culturale e strategica: la costruzione di una visione condivisa sul significato del verde urbano per una città come Riccione e la definizione degli indirizzi che dovranno orientare lo sviluppo del Piano del Verde. Il percorso partecipativo ha prodotto un quadro di principi fondativi, assunzioni operative e raccomandazioni trasversali che ridefiniscono il verde urbano da elemento decorativo a infrastruttura ambientale, climatica e sociale, riconoscendone il ruolo strutturale nella qualità della vita, nella salute pubblica, nell'attrattività turistica e nella resilienza territoriale. Questo quadro costituisce la cornice di senso entro cui il Piano del Verde dovrà essere costruito: non un documento tecnico separato, ma uno strumento di governo urbano integrato con il PUG e coerente con la strategia "Riccione Città Green", il PAESC 2030 e il sistema regolamentare comunale. Le tre macro-aree tematiche emerse — partnership strategiche, corridoi ecologici, gestione partecipata — rappresentano le direttrici lungo le quali il Piano dovrà articolare la propria struttura operativa.

SECONDA DECISIONE: approfondimento operativo delle schede tematiche

Il secondo esito del processo si traduce nell'indicazione di approfondire, verificare e sviluppare le proposte operative contenute nelle tre schede tematiche, valutandone la fattibilità tecnica, economica e amministrativa ai fini del loro inserimento nel Piano del Verde. In particolare: Scheda Partnership strategiche — esplorare la strutturazione di un sistema stabile di collaborazione pubblico-privato orientato alla cura congiunta dell'infrastruttura verde, con riferimento a: la Fondazione pubblico-privata per il verde con sistema di adozione a livelli, la mappatura del contributo ambientale esistente, il bilancio di sostenibilità collettivo per PMI, la formazione tecnica per operatori, la connessione ecologica parchi fluviali-entroterra. Concept guida: "Scalzi, dal prato alla sabbia".

Scheda Corridoi ecologici — verificare le condizioni per la ricostruzione di un sistema ecologico continuo integrando verde, acqua, mobilità lenta e suolo permeabile, con riferimento a: l'anello verde Marano-Conca come dorsale ecologica, la delocalizzazione del fotovoltaico per liberare tetti e facciate, l'area mare-ferrovia car-free, i marciapiedi inerbati, le asole verdi nel sedime stradale, le zone 30 sistematiche, la programmazione pluriennale del materiale vivaistico. Concept guida: "Prima il verde, poi tutto il resto".

Scheda Gestione partecipata — approfondire le modalità di attivazione di un sistema di gestione ecologica del verde fondato su corresponsabilità e cultura civica, con riferimento a: il sistema educativo progressivo 5-18 anni per "esperti verdi", la regola 3-30-300 come criterio di equità urbana, il verde funzionale come criterio progettuale primario, gli eventi di sensibilizzazione nei parchi, i Patti di collaborazione e co-gestione, l'integrazione obbligatoria del verde nella mobilità lenta. Concept guida: "Il verde come questione giuridico-culturale".

TERZA DECISIONE: attivazione di un sistema permanente di ingaggio comunitario

Il terzo esito del processo riguarda l'organizzazione di un sistema permanente di ingaggio e attivazione della comunità, inteso come leva culturale e operativa del Piano del Verde. Il percorso ha definito quattro dispositivi complementari:

La scheda di ingaggio "Naturalmente attivi", dispositivo di accesso iniziale che consente a cittadini, imprese, associazioni e professionisti di esplicitare il proprio interesse e dichiarare le modalità di contributo.

La mappatura narrativa del verde, strumento di conoscenza condivisa articolato in tre direzioni: verde esistente (riconoscere e valorizzare), verde inaspettato (individuare possibilità latenti), verde mancante (rendere visibili le carenze strutturali).

Gli eco-lab scuole, dispositivo educativo e generativo che trasforma le scuole in laboratori permanenti di progettazione ecologica e partecipata attraverso percorsi progressivi di formazione, progettazione, restituzione pubblica e realizzazione condivisa tramite Patti di Collaborazione.

Il Riccione Green Day, appuntamento annuale strutturale con funzione di presidio pubblico, aggiornamento, verifica e risignificazione delle attenzioni ecologiche urbane

DECISIONI PUBBLICHE CONNESSE AGLI ESITI DEL PERCORSO

Le tre decisioni sopra descritte si traducono in due atti amministrativi distinti e sequenziali. Con la prima Deliberazione di Giunta Comunale, l'ente prende atto del percorso partecipativo, riconosce il valore della proposta partecipata e della sua validazione, e dà mandato alle strutture tecniche di approfondire le proposte e valutarne l'inserimento nel Piano del Verde. Con la seconda Deliberazione, a conclusione dell'istruttoria tecnica, gli esiti dell'approfondimento divengono le linee guida ufficiali per la redazione del Piano del Verde e le raccomandazioni operative per la sua attuazione; vengono inoltre istituiti gli strumenti di ingaggio comunitario e il Riccione Green Day.

Gli elementi decisionali proposti al soggetto decisore trovano completo riscontro nella proposta partecipata allegata al presente documento come parte integrante.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO

Impegni dell'ente responsabile

Il Comune di Riccione, in qualità di ente titolare della decisione, si impegna ad assumere gli esiti del percorso partecipativo attraverso due atti deliberativi sequenziali. Con la prima Deliberazione di Giunta Comunale, l'ente: prenderà formalmente atto della conclusione del processo partecipativo Verde Riccione, del Documento di Proposta Partecipata e della validazione ottenuta dal Tecnico di Garanzia, ai sensi dell'art. 19, comma 1, della L.R. 15/2018; riconoscerà il valore della proposta partecipata come contributo qualificato alla costruzione del Piano del Verde; darà mandato alle strutture tecniche comunali di approfondire le proposte contenute nelle tre schede tematiche, verificandone la fattibilità e valutandone le modalità di inserimento nel Piano del Verde. Con la seconda Deliberazione di Giunta Comunale, a conclusione dell'istruttoria tecnica, l'ente: assumerà gli esiti dell'istruttoria come linee guida ufficiali per la redazione del Piano del Verde Urbano; adotterà le raccomandazioni operative per l'attuazione del Piano; istituirà i dispositivi di ingaggio comunitario (scheda "Naturalmente attivi", mappatura narrativa del verde, eco-lab scuole) come strumenti permanenti del Piano; istituirà il Riccione Green Day come appuntamento annuale strutturale. L'ente si impegna a comunicare le decisioni assunte al Tecnico di Garanzia e a renderle pubbliche attraverso i canali istituzionali, garantendo trasparenza, tracciabilità e diritto di seguito.

Strutture operative

Per accompagnare la fase di attuazione, sarà mantenuta e consolidata l'equipe tecnica interna inter-uffici, con funzioni di coordinamento, monitoraggio e raccordo trasversale tra i settori dell'Amministrazione coinvolti nella gestione del verde urbano. L'esperienza maturata nel percorso ha confermato l'opportunità di istituire strutture permanenti di coordinamento inter-uffici per la gestione integrata del verde, superando la frammentazione operativa tra settori e garantendo continuità tra progettazione, realizzazione e gestione. L'equipe potrà essere aperta alla partecipazione dei componenti del Tavolo di Negoziazione e del Comitato di Garanzia in relazione a specifici temi o fasi di attuazione.

Tempi della decisione

La prima Deliberazione di Giunta sarà adottata entro 30 giorni dalla conclusione del percorso partecipativo.

L'istruttoria tecnica si svolgerà nei tempi necessari all'approfondimento delle proposte.

La seconda Deliberazione, che formalizza le linee guida e istituisce gli strumenti operativi, sarà adottata a conclusione dell'istruttoria. Con la seconda Deliberazione sarà lanciato il primo Riccione Green Day come momento pubblico di apertura, presentazione delle linee guida e attivazione dei dispositivi di ingaggio comunitario.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Il monitoraggio dell'attuazione sarà orientato all'apprendimento pubblico e alla responsabilità condivisa. Rimarrà attiva una sezione dedicata sul sito istituzionale del Comune di Riccione e sulla piattaforma regionale PartecipAzioni, quali spazi ufficiali di documentazione del percorso, di pubblicazione degli atti amministrativi, di aggiornamento sullo stato di avanzamento dell'iter decisionale e di rendicontazione della fase attuativa. Dell'iter decisionale e delle decisioni assunte saranno costantemente informati i componenti del Tavolo di Negoziazione, il Comitato di Garanzia e l'intera comunità, attraverso comunicazioni istituzionali e momenti di restituzione pubblica.

L'avvio della fase attuativa sarà accompagnato dal primo Riccione Green Day, concepito come momento pubblico di apertura, informazione, coinvolgimento e attivazione. L'evento integrerà tre funzioni: informare (presentare la strategia Riccione Città Green, condividere dati e conoscenze sui servizi ecosistemici del verde), coinvolgere (valorizzare i contributi del Tavolo di Negoziazione, dare

voce alle esperienze positive), attivare (lanciare ufficialmente la scheda di ingaggio "Naturalmente attivi", la mappatura narrativa del verde e gli eco-lab scuole). Il monitoraggio partecipato proseguirà attraverso il Riccione Green Day quale appuntamento annuale di osservazione condivisa, valutazione dell'efficacia delle scelte, verifica del raggiungimento di obiettivi concreti e misurabili e orientamento degli eventuali aggiustamenti, mantenendo vivo il legame tra decisione pubblica, apprendimento istituzionale e fiducia comunitaria.

ALLEGATI

Documento di proposta partecipata integrale

VERDE RICCIONE

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Linee guida per il Piano del Verde di Riccione

Esito del percorso partecipativo

Premessa

Verde urbano come questione di giustizia e riabilitazione

La distribuzione del verde urbano, la sua qualità, la sua accessibilità reale non sono mai neutre. Fotografano le disuguaglianze di un territorio con la stessa precisione con cui le mappe socioeconomiche ne descrivono la stratificazione. I quartieri con alberi maturi, copertura vegetale diffusa e spazi verdi raggiungibili a piedi sono spesso quelli già avvantaggiati sotto ogni altro profilo. I quartieri più vulnerabili sono frequentemente anche i più esposti alle isole di calore, alla mancanza di ombra, all'impermeabilità del suolo. Questa coincidenza non è casuale: è la forma spaziale delle disuguaglianze, il modo in cui le ingiustizie sociali si traducono in condizioni ambientali differenziate, con effetti misurabili sulla salute, sul benessere, sulla qualità della vita quotidiana.

La giustizia spaziale è il primo criterio con cui leggere qualsiasi piano del verde che intenda essere strategico. Non si tratta di distribuire equamente aiuole o di garantire a ogni quartiere la propria area giochi. Si tratta di riconoscere che l'accesso al verde — come copertura arborea adeguata, come prossimità reale a spazi naturali fruibili, come qualità ecologica degli ecosistemi urbani — è un diritto, e che i deficit in questo ambito si sommano ad altri deficit, amplificando vulnerabilità già esistenti. La regola 3-30-300 — tre alberi visibili dalla propria abitazione, il 30% di copertura arborea a scala di quartiere, un parco significativo entro 300 metri percorribili — non è uno standard tecnico arbitrario. È la traduzione operativa di questo principio: una soglia minima di equità ambientale al di sotto della quale nessuna parte della città dovrebbe trovarsi. Adottarla come criterio prioritario per gli investimenti significa scegliere di correggere squilibri, non di replicarli.

Il secondo nodo strutturale è la riabilitazione climatica. Le città hanno accumulato, nei decenni di espansione intensiva, un debito ecologico consistente: suoli sigillati che non assorbono acqua e non ospitano vita, superfici impermeabili che trasformano ogni pioggia intensa in rischio idraulico, spazi privi di vegetazione che amplificano il calore estivo fino a rendere alcune aree pericolose per le fasce più fragili della popolazione. Non si tratta di effetti collaterali rimediabili con interventi marginali, ma di danni strutturali che richiedono un'azione sistematica e misurabile. Riabilitare significa desigillare i suoli per restituirli alla permeabilità; ricostruire continuità ecologiche tra spazi oggi frammentati; rimettere a dimora alberature capaci di raggiungere maturità; restituire al verde la funzione di regolatore climatico che nessuna tecnologia artificiale replica con la stessa efficienza e a costi comparabili. Significa anche fare i conti con il tempo biologico: quindici, venti anni perché un albero piantato oggi produca ombra significativa. Ogni anno di ritardo è un anno di debito in più.

Giustizia spaziale e riabilitazione climatica non sono obiettivi separati da bilanciare. Sono la stessa scelta, vista da due angolazioni: la città non è solo l'esito delle sue trasformazioni passate, ma la responsabilità del suo futuro. In questa prospettiva il verde smette di essere una voce di gestione ordinaria e diventa una questione di allocazione delle risorse, di priorità politiche, di equità intergenerazionale.

A Riccione questa scelta ha anche una dimensione identitaria. La città ha nel suo DNA originario un patrimonio arboreo ed ecologico vasto e di qualità: viali alberati, giardini privati di pregio, un'ecologia costiera e periurbana che per decenni ha definito il carattere del territorio, distinguendolo e qualificandolo. Questo patrimonio è stato in parte eroso dalla pressione edificatoria, dalle scelte di gestione ordinaria, dalla sostituzione progressiva di specie autoctone con essenze ornamentali a basso costo gestionale, dalla sigillazione di suoli che un tempo respiravano. Ripristinare, potenziare e qualificare il verde di Riccione non è soltanto un obiettivo ambientale o climatico: è un atto di riconoscimento e di restituzione. Restituire alla città la sua fisionomia storica — gli alberi che la caratterizzavano, le connessioni ecologiche che la attraversavano, la qualità vegetale che ne costituiva un tratto distintivo — significa dotarla di strumenti più solidi per affrontare le sfide del presente. **L'identità è la forma concreta in cui una comunità riconosce ciò che vale la pena preservare e da cui ripartire.**

Il percorso partecipativo che ha prodotto questo documento ha fatto convergere, su questi temi, posizioni e provenienze diverse. Imprenditori, professionisti, associazioni, cittadini e tecnici hanno condiviso una lettura comune: il verde non è un lusso aggiuntivo, ma un'infrastruttura che produce benefici misurabili su salute pubblica, sicurezza idraulica, qualità dell'aria, coesione sociale, attrattività economica. Hanno anche riconosciuto i limiti di questa consapevolezza: senza soggetti attuatori identificati, risorse dedicate e strumenti normativi coerenti, i principi restano dichiarazioni.

Questo documento porta quella discussione a un livello operativo. Lo fa articolando principi, criteri e dispositivi di governance, ma anche indicando alcune consapevolezze tecniche che il Piano del Verde dovrà tradurre in standard nella sua fase redazionale: la necessità di una manutenzione adattativa — non solo programmata — che verifichi nel tempo se quanto realizzato funziona e resta valido; l'obbligo di garantire volumi minimi di suolo per ogni alberatura, perché senza spazio radicale adeguato nessun albero raggiunge maturità ecologica e nessun beneficio climatico si produce; il valore di una diversificazione specifica del patrimonio arboreo come misura di resilienza fitosanitaria; la capacità dei micro-interventi scalabili — piccoli spazi permeabili, giardini lineari, pocket park — di colmare deficit di prossimità dove non esistono grandi lotti disponibili, sommando interventi modesti in un effetto sistemico rilevante. Non sono elementi aggiunti alla visione emersa dal processo: ne sono la traduzione tecnica necessaria perché le scelte condivise producano risultati misurabili e duraturi.

Il documento di proposta partecipata

La sintesi qui proposta assume una funzione interpretativa e orientativa: mette a sistema i contenuti emersi dal Tavolo di Negoziazione, dal Comitato di Garanzia, dai focus group tematici e dagli strumenti di consultazione, traducendoli in linee guida, criteri e campi di scelta utili alla costruzione del Piano del Verde. Nel corso del processo non sono emerse soltanto proposte operative, ma assunzioni forti, cambi di paradigma e tensioni strutturali che incidono sul modo di concepire il verde urbano, la sua gestione e il ruolo della comunità. Questa sintesi le rende esplicite, riconoscendole come parte integrante della decisione pubblica e come materiale necessario per orientare scelte consapevoli.

PROPOSTA PARTECIPATA

Principi fondativi

Il lavoro partecipativo ha fatto convergere attori diversi attorno a un insieme di principi condivisi, che costituiscono la cornice non negoziabile del Piano del Verde:

- il verde urbano è infrastruttura ambientale, climatica e sociale, non elemento decorativo;
- la crisi climatica è una condizione strutturale e permanente, non un'emergenza contingente;
- la qualità del verde incide direttamente su salute pubblica, comfort urbano e qualità dell'abitare;
- la distribuzione del verde è una questione di equità territoriale e giustizia ambientale;
- la gestione e la manutenzione sono componenti decisive quanto la progettazione;
- la collaborazione pubblico-privato e pubblico-civica è parte strutturale della governance urbana;
- la partecipazione è processo di apprendimento collettivo e costruzione di responsabilità diffuse.

Assunti di fondo

Accanto ai principi, il percorso ha consolidato alcuni assunti operativi che orientano l'impostazione del Piano:

- il Piano del Verde non può essere un atto tecnico isolato, ma un'infrastruttura di governo urbano;
- senza soggetti attuatori, risorse dedicate e continuità gestionale, i piani restano documenti formali;
- il verde pubblico e quello privato concorrono insieme al funzionamento ecologico della città;
- i benefici del verde (climatici, sanitari, sociali ed economici) sono misurabili, comparabili e comunicabili;
- alcune scelte devono essere guidate da evidenze scientifiche, anche quando ciò comporta una riduzione della discrezionalità progettuale;
- la comunità non è un soggetto dato, ma un esito da costruire attraverso dispositivi di attivazione progressiva.

Il Piano individua una prima serie di interventi dimostrativi — realizzazioni rapide e tangibili, con tempi certi di avvio — che costruiscono credibilità, generano apprendimento collettivo e rispondono alle aspettative di cambiamento della comunità.

Il Piano esplicita i margini di modificabilità delle scelte: alcuni elementi sono vincolati da norme sovraordinate o da requisiti tecnici non negoziabili; altri sono oggetto di co-decisione effettiva con i portatori di interesse; altri ancora potranno essere adattati in fase attuativa. Questa distinzione è condizione di fiducia tra amministrazione e comunità, e orienta il contributo partecipativo verso gli spazi effettivamente aperti alla co-definizione.

Tensioni strutturali del processo

Il percorso ha fatto emergere alcune tensioni fisiologiche di ogni transizione ecologica, che il Piano del Verde deve riconoscere e affrontare con strategie comunicative, percorsi educativi e sperimentazioni graduali:

- verde "naturale" (foglie, semi, suolo vivo) vs verde "ordinato" (gestione estetica attesa dal turismo);
- dune e biotopi protetti vs esigenze di pulizia e accessibilità delle spiagge;
- tempi biologici del verde (15–20 anni per maturità ecologica) vs aspettative di risultati immediati;
- tutela naturalistica vs esigenze economiche del comparto ricettivo.

Queste tensioni non sono ostacoli ma materiale necessario per orientare scelte politiche esplicite, supportate da informazione scientifica accessibile e da interventi dimostrativi capaci di far sperimentare i benefici prima che diventino evidenti su scala urbana.

La strategia 3–30–300 come quadro di riferimento

All'interno di questa cornice, il percorso ha individuato nella regola 3–30–300 una strategia macro di riferimento, con una duplice funzione:

- **conoscitiva**, come strumento di lettura delle disuguaglianze ambientali, della copertura vegetale e dell'accessibilità reale al verde;
- **pianificatoria**, come criterio operativo per orientare priorità, investimenti, compensazioni e interventi correttivi.

L'adozione sistematica della regola 3–30–300 consente di connettere dati ecologici, qualità dello spazio urbano e condizioni di vita quotidiana, trasformando il verde in parametro strutturale delle scelte urbanistiche.

NOTA

La sintesi proposta di seguito, organizzata per schede, non restituisce tutto ciò che è stato detto, ma ciò che il processo ha reso condiviso e praticabile come base per l'elaborazione del Documento di Proposta Partecipata e per le successive decisioni dell'Amministrazione, mantenendo traccia delle principali questioni emerse, delle tensioni irrisolte e delle direzioni di lavoro condivise.

1. SCHEDA QUADRO > LINEE GUIDA PER IL PIANO DEL VERDE

Riflessioni strategiche

- **Città intesa come ecosistema integrato.** Componenti ambientali e sistemi di mobilità operano in relazione reciproca, determinando comfort climatico, accessibilità e resilienza urbana.
- **Vulnerabilità climatica assunta come condizione permanente.** Ombreggiamento, permeabilità, gestione delle acque e continuità ecologica diventano parametri strutturali della pianificazione.
- **Qualità del verde fondata su competenza tecnica e coerenza normativa.** Integrazione tra regole, strumenti urbanistici e procedure operative garantisce efficacia e continuità delle trasformazioni.
- **Partecipazione riconosciuta come apprendimento collettivo.** Il coinvolgimento della comunità genera conoscenza condivisa, consapevolezza climatica e responsabilità diffuse.
- **Collaborazione pubblico-privato trattata come elemento stabile di governance.** Alleanze continuative, obiettivi condivisi e competenze adeguate sostengono interventi duraturi nel tessuto economico locale.

Raccomandazioni trasversali

- **Verde urbano riconosciuto come infrastruttura funzionale.** Inquadramento del verde come rete climatica, ecologica e sociale, con ruolo strutturale nelle prestazioni urbane e nella qualità dell'abitare.
- **Progettazione orientata a standard prestazionali misurabili.** Definizione di criteri tecnici su ombreggiamento, permeabilità, resilienza, continuità vegetale e benefici sanitari come base di autorizzazioni e monitoraggi.
- **Integrazione del verde nei sistemi urbanistici e regolativi.** Coordinamento tra PUG, regolamenti e politiche settoriali per assicurare coerenza tra visione strategica e operatività.
- **Equità ambientale come cornice della distribuzione del verde.** Riduzione delle disuguaglianze attraverso analisi integrate di copertura vegetale, qualità ecologica, vulnerabilità sociale e accessibilità reale.
- **Metriche oggettive come strumenti decisionali.** Applicazione sistematica della regola 3-30-300 e definizione di soglie minime per orientare priorità, investimenti e trasparenza delle scelte.
- **Quadro normativo unificato per progettazione e gestione.** Adozione di criteri progettuali omogenei e procedure standardizzate per abbattimenti, sostituzioni, manutenzioni e nuove piantumazioni.
- **Rete ecologica verde-blu strutturata come sistema continuo.** Connessione di parchi, corridoi ecologici, spazi interstiziali e infrastrutture idrologiche attraverso soluzioni nature-based ad alta permeabilità.
- **Valutazione ecologica, economica e giuridica del capitale naturale.** Riconoscimento del valore ambientale e sanitario degli alberi, utilizzo di metodi di stima certificati, integrazione delle compensazioni e responsabilità proporzionate nelle scelte urbanistiche.
- **Governance collaborativa e cultura condivisa del verde.** Costruzione di partenariati pubblico-privati continuativi, promozione di cultura ambientale, accesso a informazioni scientifiche affidabili e riduzione dei conflitti tramite trasparenza.
- **Innovazione, educazione e trasformazione dello spazio pubblico.** Sperimentazioni urbane per testare soluzioni, percorsi educativi continuativi, riorganizzazione dello spazio stradale, mobilità lenta ombreggiata e riqualificazione delle superfici liberate come dispositivi ecologici.

Identità urbana e attrattività

Il verde come posizionamento territoriale

Il Piano del Verde concorre a definire l'identità di Riccione come città giardino contemporanea, recuperando e aggiornando una vocazione storica progressivamente erosa. Questo posizionamento ha un duplice valore: ecologico-sociale verso i residenti, e turistico-economico verso i visitatori.

Le quattro R del verde urbano

Il processo partecipativo ha individuato un framework operativo per rendere il verde visibile, comprensibile e valorizzato.

- **Rappresentare:** rendere il verde esistente protagonista visivo attraverso mappature, illuminazione, pannelli informativi.
- **Rivedere:** rileggere il patrimonio con dati aggiornati, riconoscendo il valore ecologico ed economico oltre l'estetica.
- **Ritracciare:** individuare opportunità di espansione negli interstizi urbani, sui tetti, nei parcheggi, lungo il TRC.
- **Redditivare:** quantificare i benefici del verde (sanitari, energetici, sociali) per mobilitare risorse e costruire consenso.

Il verde come prodotto turistico

Il Piano del Verde è parte integrante della strategia di posizionamento turistico di Riccione. Il progetto "Green Valley" — rete di percorsi ciclabili e pedonali ombreggiati che connettono costa ed entroterra, con punti di interesse naturalistico georeferenziati, servizi integrati e calendario eventi outdoor — rappresenta un'opportunità concreta di destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta verso segmenti sensibili alla qualità ambientale.

Identità botanica e autoctonia

Il recupero di specie arboree tipiche del territorio costiero adriatico, in sostituzione progressiva delle specie ornamentali non adatte al clima, costituisce una scelta identitaria oltre che ecologica. Le alberature autoctone qualificano lo spazio pubblico, riducono i costi gestionali nel medio periodo e rafforzano la coerenza tra territorio, clima e vegetazione.

2. SCHEDA QUADRO > PARTNERSHIP STRATEGICHE

OBIETTIVO. Costruire un sistema stabile di collaborazione pubblico–privato orientato alla cura congiunta dell'infrastruttura verde urbana, integrando contributi economici, tecnici, organizzativi e comportamentali.

QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

- **Responsabilità condivisa.** Partnership intesa come forma strutturale di corresponsabilità nella gestione del verde, oltre il modello di contributo esterno o filantropico.
- **Narrazione unitaria.** Coerenza comunicativa tra attori economici, cittadini e amministrazione per garantire riconoscibilità delle azioni e senso di appartenenza.
- **Contributi non finanziari.** Riconoscimento del presidio territoriale, del monitoraggio informale e dei comportamenti sostenibili come componenti attive del funzionamento dell'infrastruttura verde.
- **Chiarezza degli impegni.** Definizione esplicita di obiettivi, benefici attesi e responsabilità reciproche all'interno di ogni accordo.
- **Governance leggibile.** Mappature aggiornate, criteri operativi e strumenti organizzativi che facilitano orientamento, comprensione delle priorità e ingaggio degli operatori.

PRIORITÀ PROGETTUALI

Strumenti di governance e quadro regolativo

Il Piano promuove la costituzione di una Fondazione come soggetto formale con atto costitutivo pluriennale e rappresentanza paritaria di Comune, imprese, terzo settore, scuole e comitati. In tale quadro viene istituito un Albo delle partnership verdi, integrato nei regolamenti comunali in materia di sponsorizzazioni e occupazione di suolo pubblico, che definisce criteri di accesso, standard minimi prestazionali (ombreggiamento, permeabilità, biodiversità), forme di riconoscimento pubblico e requisiti di coerenza con la regola 3–30–300. Ogni accordo di partnership deve rispettare la rete verde–blu dello strumento urbanistico comunale.

Fondazione pubblico–privata per il verde

- Soggetto autonomo con funzioni di raccolta fondi, gestione professionale delle piantumazioni e coordinamento tecnico.
- Sistema di adozione a livelli (base, plus, gold).
- Riconoscimento pubblico dei contributori e funzione di interfaccia tra pubblico e privato.

Sistema di riconoscimento del verde privato ("a foglie")

I cittadini possono candidare le proprie aree verdi per ottenere un riconoscimento formale, basato su valutazione tecnica con criteri oggettivi: 1 foglia (contributo minimo: balcone fiorito, piccola aiuola), 2 foglie (giardino gestito con criteri ecologici), 3 foglie (alberi maturi, biodiversità documentata), 4 foglie (eccellenza paesaggistica). Il riconoscimento è associato a visibilità pubblica, targhe identificative e benefici economici proporzionali all'impegno.

Micro-interventi diffusi a mosaico

- Tetti verdi, pareti vegetate, agricoltura verticale indoor, alberature leggere nelle aree residuali.
- Approccio scalabile per incrementare la continuità vegetale nonostante la limitazione degli spazi.

Integrazione tecnologica verde–blu

- Sistemi intelligenti per irrigazione e qualità dell'aria.
- Soluzioni vegetali per contesti ad alta densità edilizia.
- Infrastrutture combinate di verde e gestione idrica.

AZIONI OPERATIVE

- **Azione 1 — Mappatura del contributo ambientale esistente.** Rilevazione sistematica delle pratiche ambientali già attive da parte di operatori privati (manutenzioni, monitoraggi, interventi spontanei). La mappatura avviene tramite modulo digitale collegato alla scheda "Naturalmente attivi": ogni contributo è georeferenziato e associato a indicatori sintetici (numero alberi, m² suolo permeabile, ore volontariato), costituendo una base dati pubblica aggiornata nel tempo.
- **Azione 2 — Bilancio di sostenibilità collettivo per PMI.** Strumento semplificato per imprese che non possono produrre bilanci individuali, con protocolli comuni per materiali e pratiche sostenibili. Il bilancio collettivo è presentato annualmente al Riccione Green Day come restituzione pubblica dei risultati ambientali del tessuto produttivo locale.
- **Azione 3 — Piano del Verde vincolante.** Documento operativo con mappatura delle alberature, criteri per sostituzioni, linee guida funzionali ed estetiche, visione pluriennale dei corridoi ecologici. Include la mappatura cartografica della regola 3-30-300 per quartieri e un capitolo dedicato alla valutazione ecologica, economica e giuridica del capitale naturale, con metodi di stima certificati e criteri d'uso nelle convenzioni urbanistiche.
- **Azione 4 — Formazione tecnica per operatori.** Percorsi dedicati su tecnologie verdi, materiali sostenibili ed eliminazione di prodotti inquinanti. I percorsi sono organizzati annualmente con la co-promozione della Fondazione, con moduli dedicati agli operatori privati che aderiscono ai micro-interventi a mosaico.
- **Azione 5 — Connessione ecologica parchi fluviali-entroterra.** Realizzazione di un sistema continuo di percorsi verdi nelle aree marginali meno urbanizzate. Questa azione costituisce il primo progetto pilota integrato tra Partnership strategiche e Corridoi ecologici, con riferimento specifico all'anello verde Marano-Conca.

CONCEPT GUIDA > "SCALZI, DAL PRATO ALLA SABBIA"

Immagine strategica che esprime la continuità tra città e mare attraverso percorsi naturificati, permeabili e ombreggiati. Funzione: guida culturale e progettuale per materiali, disegno dello spazio, continuità ecologica e qualità dell'esperienza urbana. Il concept viene tradotto in un programma triennale di progetti dimostrativi: almeno un percorso permeabile e ombreggiato per quartiere costiero che colleghi aree verdi interne e fronte mare. Gli interventi coerenti con il concept adottano un'identità visiva condivisa (marchio urbano, segnaletica dedicata), contribuendo a consolidare l'immagine di Riccione come città verde.

3. SCHEDA QUADRO > CORRIDOI ECOLOGICI

OBIETTIVO. Ricostruire un sistema ecologico continuo che integri verde, acqua, mobilità lenta e suolo permeabile come infrastruttura primaria della città, rafforzando resilienza climatica, qualità urbana e accessibilità.

QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

- **Città come sistema ecologico da ricucire.** Integrazione tra infrastrutture verdi, continuità ecologica, suolo permeabile, gestione delle acque e mobilità attiva come risposta a densità urbana e rischi climatici.
- **Rinaturalizzazione come orientamento progettuale dominante.** Restituzione di spazio alla natura attraverso tetti verdi, pareti vegetali, dispositivi di desigillazione, superfici ombreggiate e corridoi continui come parametri centrali nelle valutazioni di sostenibilità.
- **Connessioni ecologiche come infrastruttura per la mobilità lenta.** Reti ciclo-pedonali ombreggiate integrate con parchi e assi naturali come dispositivi per aumentare accessibilità, ridurre vulnerabilità termica e incentivare l'uso quotidiano dello spazio pubblico.
- **Trasformazione urbana basata su compensazione e adattamento.** Ogni progetto deve produrre benefici aggiuntivi misurabili rispetto alle condizioni preesistenti in termini di permeabilità, ombreggiamento e continuità delle reti ecologiche.
- **Cultura progettuale e collaborazione come leve abilitanti.** Evoluzione del sistema urbano fondata su sperimentazioni temporanee, scelte incisive sulla mobilità, nuove forme di collaborazione pubblico-privato e attenzione al comfort climatico.
- **Integrazione pianificatoria come condizione vincolante.** I corridoi ecologici sono riconosciuti come infrastruttura primaria e devono essere perimetrati nel PUG e recepiti nei piani attuativi con fasce minime di permeabilità, continuità vegetale e mobilità lenta. Nessun nuovo intervento urbanistico o infrastrutturale può essere approvato senza verifica di coerenza con la rete verde-blu e con gli obiettivi di riduzione delle isole di calore e incremento del drenaggio naturale.

PRIORITÀ PROGETTUALI

Anello verde Marano-Conca come dorsale ecologica

Percorso continuo multifunzionale lungo i torrenti che connette parchi e aree verdi, formando un'infrastruttura ecologica e una rete di mobilità lenta separata dalle strade veicolari. L'anello è articolato in tre fasi operative: tratto pilota, completamento urbano, completamento periurbano — ciascuna con soglie minime di prestazione: percentuale di suolo permeabile, numero di alberature per metro lineare, dispositivi di gestione delle acque meteoriche.

Delocalizzazione del fotovoltaico per liberare tetti e facciate

Spostamento sistematico del fotovoltaico su parcheggi e pensiline per consentire lo sviluppo di tetti verdi estensivi, cappotti vegetali e soluzioni che integrano energetica ed ecologia.

Area mare-ferrovia car-free con mobilità elettrica integrata

Progressiva eliminazione del traffico privato a favore di trasporto pubblico elettrico, parcheggi scambiatori e percorsi rinaturalizzati che liberano superfici per infrastrutture verdi.

AZIONI OPERATIVE

- **Azione 1 — Marciapiedi inerbiti con fasce stabilizzate.** Conversione delle superfici pedonali in aree permeabili, mantenendo solo le zone funzionali al camminamento.
- **Azione 2 — Asole verdi nel sedime stradale.** Tagli nel cemento per creare spazi di piantumazione in mezz'ombra o bordo carreggiata nelle strade residenziali.
- **Azione 3 — Zone 30 sistematiche.** Riduzione della velocità con restringimenti fisici e chiusure parziali al traffico di attraversamento. Le Zone 30 si qualificano come "Zona 30 climatica" quando raggiungono soglie minime di ombreggiamento, permeabilità del suolo e continuità vegetale, superando la sola logica di moderazione del traffico.

- **Azione 4 — Programmazione pluriennale del materiale vivaistico.** Coltivazione preventiva delle specie per garantire disponibilità, qualità e continuità nelle piantumazioni. Il Piano vivaistico è triennale, coordinato con il Piano del Verde e le previsioni del PUG, e definisce quantitativi, specie autoctone prioritarie e criteri di diversificazione per resilienza climatica e fitosanitaria.
- **Azione 5 — Sistema di incentivi strutturati.** Sconti su oneri di urbanizzazione, valorizzazione economica delle opere verdi e vincolo delle realizzazioni al collaudo. Gli incentivi si applicano esclusivamente alle opere che dimostrano un miglioramento misurabile del bilancio 3–30–300 del quartiere e un incremento del capitale naturale valutato con metodi riconosciuti.
- **Azione 6 — Diversificazione delle specie nei viali.** Superamento della monocultura arborea per aumentare resilienza a stress climatici e parassiti.
- **Azione 7 — Tutela assoluta delle alberature mature.** Interventi consentiti solo in caso di comprovati rischi di sicurezza, riconoscendo il valore ecologico non replicabile. Si introduce il principio di “no net loss di capitale arboreo ed ecosistemico”: ogni abbattimento non motivato da comprovati rischi di sicurezza deve essere evitato; ove strettamente necessario, è accompagnato da compensazioni calcolate sul valore ecosistemico e sanitario dell'albero originario.

CONCEPT GUIDA > “PRIMA IL VERDE, POI TUTTO IL RESTO”

Inversione della sequenza progettuale: il sistema verde determina forma, funzioni e compatibilità degli interventi urbani. Le sperimentazioni temporanee — chiusure stradali reversibili, allestimenti provvisori — diventano strumenti per testare trasformazioni e superare resistenze. I modelli europei mostrano come, una volta sperimentati i benefici, la popolazione non accetti un ritorno alle condizioni precedenti.

4. SCHEDA QUADRO > GESTIONE PARTECIPATA

OBIETTIVO. Attivare un sistema di gestione ecologica del verde fondato su corresponsabilità, cultura civica, qualità biologica degli ecosistemi e partecipazione continuativa della comunità.

QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

- **Salute integrata come cornice interpretativa.** Relazione tra persone e ambiente considerata componente della salute pubblica: ecosistemi vivi sostengono funzioni biologiche, modulano stress e riducono esposizioni nocive.
- **Qualità ecologica e biodiversità come prerequisiti di efficacia.** Benefici sanitari generati solo da ecosistemi complessi, specie autoctone, suolo vivo e continuità ecologica; il verde ornamentale intensivo può risultare controproducente.
- **Interazione con il verde come variabile misurabile.** Frequenza, durata, prossimità e modalità di fruizione considerate parametri per definire interventi, progettare spazi accessibili e orientare future prescrizioni ambientali basate su evidenze.
- **Protezione, restauro e governo degli ecosistemi come responsabilità collettiva.** Verde pubblico e privato interpretati come infrastruttura unitaria; tutela basata su competenze tecniche, investimenti adeguati e regole che riconoscono valore ecosistemico e funzione di demanio ecologico urbano.
- **Cultura civica e apprendimento come leve della gestione collaborativa.** Partecipazione intesa come processo educativo permanente che trasforma conflitti in corresponsabilità, attivando cittadini, scuole, associazioni e operatori.

PRIORITÀ PROGETTUALI

Carta della co-gestione come strumento fondativo

La gestione partecipata si fonda su una Carta della co-gestione che definisce diritti, doveri, standard minimi di cura e codici di comportamento condivisi tra Amministrazione, cittadini, scuole, associazioni e operatori privati. La Carta è sottoscritta dai soggetti che attivano Patti di collaborazione e si collega alla scheda "Naturalmente attivi" come porta d'ingresso al sistema di corresponsabilità.

Sistema educativo progressivo 5–18 anni per "esperti verdi"

Percorso continuo che forma giovani custodi del patrimonio verde con ruoli attivi, interazione con tecnici comunali, competenze in biodiversità e citizen science. Il percorso si struttura in tre livelli: scuola primaria (sensibilizzazione e scoperta); secondaria di primo grado (osservazione e mappatura narrativa); secondaria di secondo grado (progettazione partecipata e citizen science con i tecnici comunali). Ogni livello si connette agli Eco-lab scuole e a progetti reali nelle aree verdi di quartiere.

Regola 3–30–300 come criterio di equità urbana

Applicazione sistematica della metrica per mappare disuguaglianze, identificare quartieri sottodotati e programmare interventi compensativi. La metrica è utilizzata anche in chiave civica e didattica: attività di misurazione partecipata (conteggio alberi da casa, valutazione distanza dal parco, stima della copertura vegetale) traducono i risultati in mappe pubbliche di equità ambientale a scala di quartiere.

Figure di comunità come soggetti attuatori

Formazione di giardinieri di comunità, progettisti di comunità ed educatori di comunità come figure stabili e riconosciute, con percorsi formativi certificati e forme di riconoscimento proporzionate all'impegno. La sostenibilità del Piano dipende dalla capacità di generare soggetti attuatori concreti, non solo di attivare partecipazione volontaria episodica.

Verde funzionale come criterio progettuale primario. Priorità a specie autoctone resilienti, eliminazione progressiva del verde ornamentale chimico-dipendente e valorizzazione della biodiversità microbica come parametro di qualità.

AZIONI OPERATIVE

- **Azione 1 — Eventi di sensibilizzazione nei parchi.** Programmazione di iniziative pubbliche per diffondere conoscenze e comportamenti corretti.
- **Azione 2 — Patti di collaborazione e co-gestione.** Accordi strutturati tra cittadini e Comune per manutenzione, monitoraggio e cura diffusa. I Patti si collegano al monitoraggio congiunto: chi partecipa alla cura del verde contribuisce anche alla raccolta dati sul suo stato, con cadenza stagionale minima.
- **Azione 3 — Integrazione obbligatoria del verde nella mobilità lenta.** Alberature come componente imprescindibile di percorsi ciclabili e camminamenti.
- **Azione 4 — Tecnologie costruttive compatibili con ecosistemi vegetali.** Adozione di materiali permeabili, spazi vitali adeguati e soluzioni che evitino conflitti tra radici e infrastrutture.
- **Azione 5 — Monitoraggio congiunto amministrazione-cittadini.** Raccolta dati condivisa sullo stato del verde come strumento di controllo e responsabilizzazione. Il monitoraggio avviene tramite strumenti digitali semplici (app, webform) collegati alla mappatura narrativa, in modo che le segnalazioni dei cittadini confluiscono in un quadro unico utilizzabile anche per la programmazione manutentiva.
- **Azione 6 — Campagne informative con linguaggio accessibile.** Comunicazione che collega verde e salute tramite evidenze scientifiche tradotte in narrazioni comprensibili.
- **Azione 7 — Valorizzazione delle esperienze virtuose.** Uso di esempi locali e internazionali per ampliare la partecipazione e rafforzare competenze diffuse.

CONCEPT GUIDA > "IL VERDE COME QUESTIONE GIURIDICO-CULTURALE"

Riconoscimento del verde come bene comune essenziale e infrastruttura sanitaria, oltre la percezione problematica di foglie, insetti e radici. Cambio di paradigma fondato su: coinvolgimento delle categorie professionali oggi marginali nel dibattito (magistratura, progettisti, operatori privati); evoluzione culturale generazionale; transizione dalla logica del verde come servizio pubblico alla logica del verde come patrimonio condiviso. La trasformazione culturale è condizione preliminare per qualsiasi innovazione tecnica.

5. SCHEDA SINOTTICA > RISULTATI e CONDIZIONI

Risultati attesi

- **Rafforzamento della cooperazione pubblico-privato.** Collaborazione progettuale e gestionale più stabile e riconoscibile.
- **Incremento degli interventi verdi diffusi e coordinati.** Aumento della quantità e qualità delle azioni integrate nel territorio.
- **Valorizzazione dei contributi ambientali delle imprese.** Riconoscimento formale e narrazione unitaria dei contributi non finanziari.
- **Semplificazione dei processi tecnici e gestionali.** Procedure più fluide e maggiore coerenza operativa.
- **Consolidamento dell'identità urbana come città verde.** Rafforzamento della percezione della città come sistema ecologico integrato.
- **Aumento della continuità ecologica e della permeabilità urbana.** Reti verdi più connesse e maggiore capacità di drenaggio naturale.
- **Riduzione delle isole di calore e della vulnerabilità termica.** Miglioramento del microclima e del comfort ambientale.
- **Rafforzamento della mobilità lenta e dell'accessibilità al verde.** Aumento della fruizione quotidiana degli spazi naturali.
- **Miglioramento della qualità dell'aria e della salute pubblica.** Diffusione di ecosistemi complessi e benefici misurabili per la salute.
- **Crescita della partecipazione attiva e della cura condivisa del verde.** Comportamenti più sostenibili e riduzione dei conflitti tra cittadini e gestione tecnica.

Condizioni di successo

- **Chiarezza dei ruoli e delle responsabilità.** Definizione esplicita delle funzioni operative e decisionali.
- **Coerenza normativa e tecnica.** Allineamento tra regolamenti, pianificazione e processi attuativi.
- **Governance stabile e capace di adattamento.** Continuità istituzionale e supporto alle sperimentazioni progressive.
- **Comunicazione unitaria e accessibile.** Narrazione condivisa delle azioni e dei benefici ambientali.
- **Adozione di criteri tecnici comuni e verificabili.** Standard condivisi per progettazione, gestione e monitoraggio.
- **Priorità al verde nelle scelte progettuali.** Centralità del sistema ecologico rispetto alle altre componenti urbane.
- **Disponibilità adeguata di materiale vivaistico e risorse tecniche.** Programmazione pluriennale e qualità delle specie utilizzate.
- **Partecipazione attiva di progettisti, imprese e comunità.** Coinvolgimento responsabile dei soggetti territoriali.
- **Consolidamento della cultura civica sul valore ecosistemico.** Educazione continua e consapevolezza diffusa del ruolo del verde.
- **Collaborazione strutturata tra amministrazione e attori professionali.** Integrazione delle competenze scientifiche e operative nei processi decisionali.
- **Strutture stabili di coordinamento inter-istituzionale.** Istituzione di un Tavolo tecnico permanente sul Verde che integri i settori Urbanistica, Lavori Pubblici, Manutenzione, Ambiente e Mobilità, con validazione obbligatoria progettuale da parte del servizio che gestirà l'opera e allocazione contestuale delle risorse di gestione a ogni intervento approvato.

6. SCHEDA SINOTTICA > INGAGGIO E ATTIVAZIONE

Dispositivi di ingaggio e attivazione della comunità

L'ingaggio della comunità è una leva strutturale del Piano del Verde e ne condiziona l'efficacia nel tempo. Non si esaurisce nella partecipazione a singole iniziative, ma opera su più piani intrecciati: attivo, attraverso il coinvolgimento diretto nelle pratiche di cura e trasformazione; conoscitivo, mediante la produzione e condivisione di saperi sul funzionamento ecologico della città; educativo, come costruzione progressiva di consapevolezza, competenze e responsabilità collettive.

In questo quadro si collocano tre dispositivi chiave per rendere il Piano un processo vivo e continuativo. I dispositivi non operano per selezione dei soggetti, ma per accesso aperto, responsabilizzazione progressiva e differenziazione delle forme di contributo, consentendo a ciascun attore di attivarsi secondo modalità, scale e livelli di continuità differenti.

- **Scheda di ingaggio "Naturalmente attivi"** - La scheda di ingaggio è il dispositivo di accesso iniziale. Consente a cittadini, imprese, associazioni e professionisti di esplicitare il proprio interesse verso il verde e di dichiarare in che modo intendono contribuire. Non è uno strumento simbolico di adesione, ma un primo atto di posizionamento consapevole che permette di: mappare disponibilità, competenze e pratiche già presenti nel territorio; favorire l'auto-posizionamento rispetto a impegno, scala e continuità del contributo; costruire una base dati dinamica della comunità attiva sul verde.
- **Mappatura narrativa del verde** - La mappatura narrativa è uno strumento di conoscenza condivisa e di attivazione dello sguardo civico. Integra dati tecnici e percezione vissuta, trasformando la comunità in osservatrice attiva del territorio. Si articola lungo tre direzioni: verde esistente, per riconoscere e valorizzare ciò che già svolge una funzione ecologica e sociale significativa; verde inaspettato, per individuare possibilità latenti, micro-interventi e soluzioni non convenzionali; verde mancante, per rendere visibili carenze strutturali e orientare le priorità di intervento.
- **Eco-lab scuole** - Gli Eco-lab scuole sono il dispositivo educativo e generativo del Piano del Verde. Le scuole diventano laboratori permanenti di progettazione ecologica e partecipata, capaci di attivare un effetto moltiplicatore verso famiglie e comunità di quartiere. Attraverso percorsi progressivi di formazione, progettazione, restituzione pubblica e realizzazione condivisa, il dispositivo: costruisce competenze ecologiche e progettuali nelle nuove generazioni; favorisce la nascita di Patti di collaborazione reali; radica nel tempo una cultura della cura e della corresponsabilità.

7. SCHEDA SINOTTICA > RICCIONE GREEN DAY

Riccione Green Day è individuato come appuntamento annuale strutturale del Piano del Verde, con funzione di presidio pubblico e stimolo continuativo alla riflessione collettiva sul rapporto tra città, ambiente e comunità. Non è un'iniziativa celebrativa, ma un'occasione periodica di aggiornamento, verifica e ri-significazione delle attenzioni ecologiche urbane, in relazione all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, delle politiche pubbliche e delle pratiche attivate nel territorio.

Il Green Day opera come punto di avanzamento dei dispositivi di ingaggio, offrendo uno spazio condiviso di restituzione, confronto e rilancio delle azioni in corso, e contribuendo a mantenere nel tempo un livello elevato di consapevolezza e responsabilità diffusa.

In prospettiva evolutiva, il Riccione Green Day è pensato come luogo di dialogo strutturato tra la Fondazione di partecipazione — intesa come sviluppo dei Patti di collaborazione — l'Amministrazione e la comunità attiva, e come occasione per concorrere collettivamente alla costruzione e all'aggiornamento della visione strategica espressa dal Piano Urbanistico Generale e dal Piano del Verde.

Ciclo operativo annuale e sistema di indicatori

Il Piano del Verde assume una cadenza operativa annuale che integra: aggiornamento delle schede "Naturalmente attivi" e della base dati della comunità attiva; campagne di mappatura narrativa partecipata nei quartieri; svolgimento degli Eco-lab scuole; Riccione Green Day come momento di restituzione, verifica e riprogrammazione delle azioni.

Per ogni risultato atteso — cooperazione pubblico-privato, continuità ecologica, mobilità lenta, qualità dell'aria e salute, partecipazione attiva — sono individuati almeno due indicatori misurabili, aggiornati annualmente e comunicati in forme accessibili (mappe di quartiere, infografiche). Gli indicatori costituiscono la base per valutare il grado di raggiungimento delle condizioni di successo e per orientare l'aggiornamento progressivo del Piano.

La verifica annuale del Riccione Green Day non si limita a una valutazione formale, ma riguarda il raggiungimento di obiettivi concreti e misurabili alla portata della comunità: ripristino di aree precedentemente prive di vegetazione, nuovi alberi messi a dimora in spazi fruibili, metri quadrati rinaturalizzati nel corso dell'anno. I risultati sono comunicati in forme accessibili ai cittadini e agli ospiti.